

4. Verso un modello di rappresentazione coordinata dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali, socioeducativi e sociosanitari a livello di Città riservataria

per tutte le Città riservatarie; dall'altro gli stessi indicatori offrono solide garanzie di piena comparabilità tra le 15 città in gioco.

L'esito complessivo del percorso – sul quale in questa sede ci siamo soffermati solo in riferimento ad alcuni dei passaggi e degli aspetti salienti e più recenti – permette di convergere verso la presentazione di un modello – dimensioni di senso, indicatori e dati di riferimento – che mira a:

- ricostruire un profilo di comunità delle 15 Città riservatarie il più possibile variegato e complesso in cui collocare le condizioni di vita e il benessere dei cittadini di minore età, sia rispetto alle condizioni di vita attuali che – facendo emerge le disuguaglianze che orientano in maniere differente i percorsi di vita dei bambini e dei ragazzi – rispetto alle aspettative di qualità di vita futura;
- identificare un insieme di indicatori specifici sui bambini e sui ragazzi, patrimonio comune delle Città riservatarie, in quanto disponibili per ciascuna di esse, e capaci di riflettere aspetti rilevanti delle condizioni di vita e di benessere dei minorenni, aggiornabili annualmente e disponibili nel tempo.

Il modello pensato si sostiene e si alimenta dunque attraverso la messa a sistema di indicatori che competono a tre diverse direttrici: gli aspetti demografici, con informazioni relative alla numerosità delle famiglie e dei componenti familiari, per indagare successivamente tratti più tipicamente connessi alle dinamiche di popolazione attraverso indici quali, ad esempio, quelli di dipendenza e di vecchiaia che molto dicono sullo stato di salute della popolazione residente e sui legami intergenerazionali; gli indicatori di sfondo, ovvero riferiti alla condizione sociale e la qualità di vita della cittadinanza tout court – dotazione di aree verdi, livello di inquinamento nell'aria, delittuosità (omicidio, furto, rapina); gli indicatori riferiti esclusivamente ai minorenni, cioè indicatori altamente specifici su questo segmento di popolazione, che riguardano rischi, comportamenti, condizioni della vita quotidiana dei più giovani cittadini in crescita e che possono quasi per intero essere identificati come indicatori di benessere in quanto capaci di riflettere lungo un continuum di misurazione lo star bene o lo sta male dei bambini e degli adolescenti.

Chiarite dunque le premesse del modello oltre che alcuni dei principali ingredienti sui quali dalla prossima Relazione 285 sarà avviata la raccolta dei dati per città, di seguito lo si presenta schematicamente per fissare gli elementi cardine di uno strumento che può contribuire alla valutazione dei progressi o dell'involuzione della condizione minorile nel corso degli anni a livello cittadino.

4.1 Obiettivi e struttura del modello. Rappresentazione e lettura degli indicatori

Il modello proposto ha l'obiettivo di valorizzare i dati disponibili attraverso la selezione e la riorganizzazione dei dati provenienti da fonti di secondo livello (Istat, Ministeri, ecc.) e l'uso di quelli prodotti dalle attività di monitoraggio e ricerca⁵⁹ realizzate autonomamente nel corso degli anni.

⁵⁹ Si pensi all'indagine campionaria realizzata nelle Città riservatarie, di prossima pubblicazione, a cura del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Essere ragazze e ragazzi nelle Città*

4. Verso un modello di rappresentazione coordinata dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali, socioeducativi e sociosanitari a livello di Città riservataria

Il fine ultimo, e ambizioso, è quello di utilizzare la capacità descrittiva propria delle rilevazioni disponibili anche in un'ottica interpretativa che sia funzionale all'emersione delle priorità di intervento e al supporto delle scelte programmatiche, in una prospettiva di attenzione non solo agli interventi di contrasto al disagio ma anche di prevenzione e di promozione del benessere dei minori e delle loro famiglie.

Il modello è stato pensato per mettere a disposizione per ogni città riservataria un quadro articolato di informazioni e di indicatori suddiviso in sette ambiti di approfondimento, ovvero di dimensioni o domini di senso:

- aspetti socio demografici;
- inclusione scolastica;
- qualità della vita;
- stili di vita;
- fuori famiglia di origine;
- giustizia e criminalità;
- mortalità e accidentalità.

Gli indicatori sono organizzati in tavole statistiche e sono corredati di informazioni che permettono di contestualizzare il fenomeno in oggetto attraverso più elementi:

- il valore dell'indicatore nell'ultimo anno disponibile;
- la variazione percentuale, laddove possibile, registrata nell'ultimo triennio con un'indicazione grafica che ne evidenzia il trend positivo o negativo;
- il valore più basso e il valore più alto registrati tra le Città riservatarie;
- il valore medio nazionale.

Per ogni indicatore tra quelli selezionati è riportato un indicatore di posizione che indica se lo stesso valore si trova più o meno vicino al valore mediano registrato tra le 15 Città riservatarie:

- “vicino” al suddetto valore mediano e cioè tra la 5° e l'11° posizione dei valori ordinati in ordine crescente;
- “lontano” dal valore mediano e cioè tra la 1° e la 4° posizione e tra la 12° e la 15° posizione dei valori ordinati sempre in ordine crescente.

Gli indicatori positivi o negativi

Nella batteria di indicatori è stata fatta un'ulteriore scelta, quella di mettere in evidenza gli indicatori per i quali è possibile assegnare una direzione di senso, connotandoli negativamente o positivamente – resta fuori una quota di indicatori, per così dire neutri, per i quali non è possibile attribuire una valenza di costo o di beneficio. Gli indicatori, infatti, permettono di cogliere condizioni locali che possono essere ricondotte a due concetti molto ampi e dibattuti nella letteratura contemporanea, quello di capitale sociale e quello di costo sociale⁶⁰. In questa sede il concetto è stato operazionalizzato in relazione alle condizioni di

riservatarie della Legge 285/97: la voce dei protagonisti. Opinioni, percezioni, timori e speranze dei cittadini in crescita, con il coinvolgimento attivo di oltre 11mila ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

⁶⁰ Il capitale sociale è associato sia a «...una struttura di relazioni tra persone, relativamente durevole nel tempo, atta a favorire la cooperazione e perciò a produrre, come altre forme di capitale, valori materiali e

4. Verso un modello di rappresentazione coordinata dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali, socioeducativi e sociosanitari a livello di Città riservataria

bambini e ragazzi, un target di popolazione sul quale la programmazione locale finora non ha sviluppato concetti e strumenti di analisi focalizzati. Così facendo è possibile restituire per ogni città riservataria una visione unitaria e di confronto con quanto osservato sugli stessi indicatori nelle altre Città riservatarie e per il livello nazionale.

Dopo aver scelto la direzione dell'indicatore, lo stesso viene normalizzato nell'intervallo tra il valore zero e il valore uno, dove il valore zero è assegnato al valore più basso registrato tra le città e, di contro, il valore uno è assegnato alla città con il valore più alto.

Uno dei punti chiave del modello di rappresentazione è dato dalla possibilità di avere a disposizione uno strumento per l'autovalutazione e la valutazione dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali osservati su ogni territorio. Ciò è possibile solo attraverso una lettura congiunta degli indicatori selezionati e una rappresentazione grafica molto intuitiva.

A questo punto si procede, infatti, alla costruzione di un grafico radar che riporta su ogni raggio un indicatore e il suo valore normalizzato tra 0 e 1. Sullo stesso radar si riporta infine il valore medio nazionale per apprezzare la performance di città rispetto al naturale riferimento con cui confrontarsi.

I grafici radar (o spider) sono particolarmente utilizzati per motivi legati al concetto di simmetria, la cui presenza o assenza in una serie di variabili può (ma non necessariamente) evidenziare condizioni normali o anormali (Everett, 2005). Tali grafici danno la possibilità di tenere in considerazione diversi parametri resi tra loro omogenei. Il grafico radar presenta un asse per ciascuna variabile rappresentata, ogni asse parte dal centro ed è separato da ciascun altro da un angolo che dipende dal numero di variabili presenti: tre variabili hanno assi separati da 120 gradi, quattro assi di 90 gradi, cinque di 72 gradi e così via. Le scale sono uguali per ogni asse (di solito da 0 a 1 o da 0 a 100) cosicché unendo i valori massimi di scala si ottiene una figura geometrica regolare (un triangolo, un quadrato, un pentagono ecc.). La caratteristica di questo grafico è che si possono confrontare le figure sovrapposte generate da due serie di valori (per esempio il caso in esame e un caso di riferimento) in maniera quasi morfologica, avendo la possibilità di ricavare diverse informazioni utili. Non è possibile utilizzare il grafico con un numero elevato di variabili: sette od otto sono il massimo per conservare una certa leggibilità.

Per quel che concerne le analisi territoriali i grafici radar sono usati sia per effettuare comparazioni tra due o più aree sia per sintetizzare una serie di indicatori riportati in forma tabellare o tramite grafici tradizionali (es. grafici a barre).

simbolici. Questa struttura di relazioni consta di reti fiduciarie formali e informali che stimolano la reciprocità e la cooperazione» (Mutti, 1998, p. 8) sia a condizioni sociali che rafforzano le capacità (capabilities) del singolo e della comunità, anche in termini di inclusione. Il capitale sociale, può essere inteso, infatti, anche come patrimonio di atteggiamenti e credenze condivisi da una determinata comunità, fattori, questi, che hanno una grande rilevanza per le politiche e gli interventi sociali, basta pensare, ad esempio, a quanto una cultura locale sensibile alla solidarietà di comunità può essere elemento facilitante affinché i soggetti siano disponibili a rendersi parte di servizi quali l'affido di bambini o il supporto a famiglie in difficoltà. Tuttavia non è possibile in termini generali definire a priori gli effetti del capitale sociale a livello locale, infatti, come sottolineato da Trigilia (2001) le reti/relazioni sociali possono sia facilitare la cooperazione sia esercitare un controllo sul comportamento individuale così forte da scoraggiare l'innovazione, l'inclusione e il cambiamento sociale.

4. Verso un modello di rappresentazione coordinata dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali, socioeducativi e socio-sanitari a livello di Città riservataria

CITTA' RISERVATARIA DI _____

Dimensioni di senso, indicatori, valori

Cod. Ind.	ASPETTI SOCIODEMOGRAFICI	Direzione	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % ultimo triennio disponibile	Valore minimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore massimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore medio nazionale (ultimo anno disponibile)
AS 01	Numero di famiglie	nessuna					
AS 02	Numero componenti familiari	nessuna					
AS 03	% minorenni residenti sul totale dei residenti	nessuna					
AS 04	% residenti di 0-2 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna					
AS 05	% residenti di 3-5 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna					
AS 06	% residenti di 6-10 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna					
AS 07	% residenti di 11-13 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna					
AS 08	% residenti di 14-17 anni sul totale dei residenti di 0-17anni	nessuna					
AS 09	Indice di dipendenza giovanile (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna					
AS 10	Indice di vecchiaia (residenti di 65 anni e più per 100 residenti di 0-14 anni)	negativa					
AS 11	% minorenni stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti	nessuna					
AS 12	Minorenni stranieri residenti per 100 minorenni residenti	nessuna					
AS 13	Indice di dipendenza giovanile degli stranieri (residenti di 0-14 per 100 residenti di 15-64enni)	nessuna					

Cod. Ind.	INCLUSIONE SCOLASTICA	Direzione	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % ultimo triennio disponibile	Valore minimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore massimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore medio nazionale (ultimo anno disponibile)
SC 01	Bambini di 3-5 anni nelle scuole dell'infanzia presenti nel comune per 100 residenti di 3-5 anni	nessuna					
SC 02	Bambini stranieri di 3-5 anni della scuola dell'infanzia presenti nel comune per 100 iscritti residenti di 3-5 anni	nessuna					
SC 03	Bambini residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 residenti di 6-10 anni	nessuna					
SC 04	Bambini stranieri residenti nel comune di 6-10 anni che frequentano la scuola primaria per 100 iscritti di 6-10 anni	nessuna					
SC 05	Ragazzi di 11-13 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 residenti di 11-13 anni	nessuna					
SC 06	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 11-13 anni che frequentano la scuola secondaria di I° grado per 100 iscritti di 11-13 anni	nessuna					
SC 07	Ragazzi di 14-18 anni residenti nel comune che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 residenti di 14-18 anni	nessuna					
SC 08	Ragazzi stranieri residenti nel comune di 14-18 anni che frequentano la scuola secondaria di II° grado per 100 iscritti di 14-18 anni	nessuna					
SC 09	Ripetenti delle scuole primarie residenti nel comune per 100 iscritti di 6-10 anni	negativa					
SC 10	Ripetenti delle scuole secondarie di I° grado residenti nel comune per 100 residenti di 11-13 anni	negativa					
SC 11	Ripetenti delle scuole secondarie di II° grado residenti nel comune per 100 residenti di 14-18 anni	negativa					

Cod. Ind.	QUALITA' DELLA VITA	Direzione	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % ultimo triennio disponibile	Valore minimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore massimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore medio nazionale (ultimo anno disponibile)
QV 01	Verde pubblico nelle città (metri quadrati per abitante)	positiva					
QV 02	Concentrazione di PM 10 nell'aria (Numero di giorni di superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 rilevato nelle centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria di tipo traffico)	negativa					

4. Verso un modello di rappresentazione coordinata dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali, socioeducativi e sociosanitari a livello di Città riservataria

Cod. Ind.	STILI DI VITA	Direzione	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % ultimo triennio disponibile	Valore minimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore massimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore medio nazionale (ultimo anno disponibile)
SV 01	Percentuale di ragazzi che passano "sempre" il tempo libero insieme agli amici	positiva					
SV 02	Percentuale di ragazzi per livello di soddisfazione "moltissimo" della relazione con gli amici	positiva					
SV 03	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare	positiva					
SV 04	Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica	positiva					
SV 05	Percentuale di ragazzi che dichiarano di essere stati vittima di bullismo	negativa					
SV 06	Percentuale di ragazzi che mangiano frutta e/o verdura tutti i giorni	positiva					
SV 07	Percentuale di ragazzi che si dicono moltissimo preoccupati rispetto al rischio povertà	negativa					
SV 08	Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia	positiva					

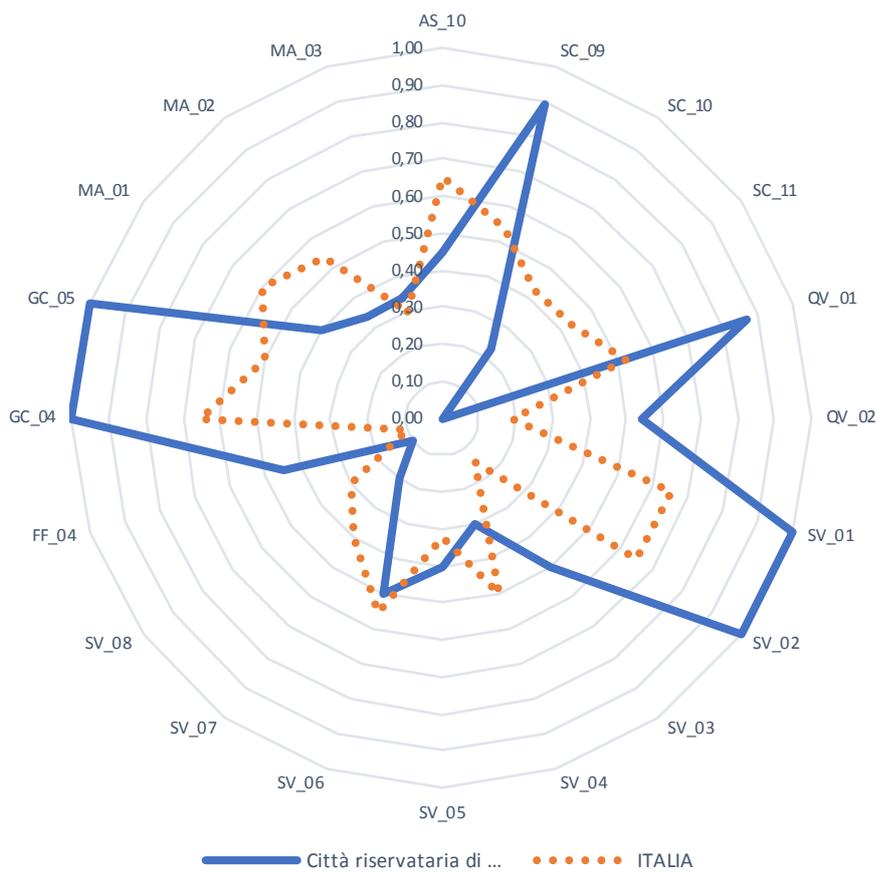
Cod. Ind.	FUORI FAMIGLIA DI ORIGINE	Direzione	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % ultimo triennio disponibile	Valore minimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore massimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore medio nazionale (ultimo anno disponibile)
FF 01	Allontanamenti (affidamenti familiari e minori accolti nei servizi residenziali) per 1.000 residenti di 0-17 anni	negativa					
FF 02	Affidamenti familiari (a singoli, famiglie e parenti) per 10.000 residenti di 0-17 anni	nessuna					
FF 03	Minori accolti nei servizi residenziali per minorenni per 10.000 minori residenti di 0-17 anni	nessuna					
FF 04	Minorenni in affidamento familiare ogni minorenni accolti nei servizi residenziali	positiva					

Cod. Ind.	GIUSTIZIA E CRIMINALITA'	Direzione	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % ultimo triennio disponibile	Valore minimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore massimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore medio nazionale (ultimo anno disponibile)
GC 01	Delitti di omicidio volontario consumato denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti	negativa					
GC 02	Delitti di furto in abitazione denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti	negativa					
GC 03	Delitti di rapina denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità giudiziaria per 10.000 residenti	negativa					
GC 04	Minorenni denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 residenti di 14-17 anni	negativa					
GC 05	Minorenni stranieri denunciati alle Procure per reati commessi nel territorio comunale per 100 minorenni denunciati	nessuna					

Cod. Ind.	MORTALITA' E ACCIDENTALITA'	Direzione	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % ultimo triennio disponibile	Valore minimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore massimo tra le città riservatarie (ultimo anno disponibile)	Valore medio nazionale (ultimo anno disponibile)
MA 01	Morti di 0-17 anni residenti nel comune per 10.000 residenti 0-17 anni	negativa					
MA 02	Minorenni feriti in incidenti stradali nel territorio comunale per 1.000 residenti 0-17 anni	negativa					
MA 03	Minorenni morti in incidenti stradali nel territorio comunale per 10.000 residenti 0-17 anni	negativa					

4. Verso un modello di rappresentazione coordinata dei fenomeni e delle risposte ai bisogni sociali, socioeducativi e sociosanitari a livello di Città riservataria

CITTA' RISERVATARIA DI _____
Rappresentazione unitaria



5. IL PROGETTO GET UP - GIOVANI ESPERIENZE TRASFORMATIVE DI UTILITÀ SOCIALE E PARTECIPAZIONE

Premessa

Il progetto GET UP (acronimo per Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione) – promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dalle Città riservatarie *ex lege* 285/97 in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e l'Istituto degli Innocenti – pone al centro gli adolescenti ed è finalizzato a sviluppare la partecipazione attiva dei ragazzi, il protagonismo, la promozione della loro autonomia, l'utilità sociale e civile del loro agire sociale. Il progetto intende contribuire ai processi individuali e collettivi di sviluppo delle life skills, che vanno intese come capacità sviluppabili grazie all'accesso a molteplici e differenti opportunità di esperienza. L'autonomia e la responsabilizzazione dei ragazzi sono attivate offrendo loro l'opportunità di affrontare problemi e proporre soluzioni, anche attraverso la possibilità di interlocuzione con le istituzioni. Gli obiettivi generali del progetto sono i seguenti:

- Sostenere e promuovere le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti.
- Far sì che i ragazzi possano, attraverso la partecipazione al progetto sperimentale, sviluppare maggior competenze e conoscenze che siano riconosciute e spendibili nella propria vita formativa e lavorativa, soprattutto nell'ottica di favorire una maggiore consapevolezza delle proprie possibilità che consenta loro di avere un approccio proattivo verso il proprio futuro formativo e professionale.
- Valorizzare il contesto scolastico come luogo ideativo di progetti che mirino a coinvolgere i territori e il tessuto locale in una prospettiva di utilità sociale e di rafforzamento del legame di cittadinanza. L'individuazione di modalità innovative di coinvolgimento fra scuola e territorio è, infatti, una delle sfide del progetto.
- Favorire una riflessione e una condivisione sul piano teorico-metodologico rispetto alla programmazione e l'attuazione di interventi rivolti ad adolescenti che abbiano come finalità quella di sostenere e rilanciare le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità dei ragazzi.

Le Città riservatarie che hanno aderito alla sperimentazione GET UP sono otto: Bari, Bologna, Brindisi, Catania, Genova, Napoli, Roma e Venezia. Due aspetti caratterizzanti la progettualità sono la forte presenza attiva della scuola e la rete tra scuola e amministrazione locale/territorio.

La scuola è stata individuata come fulcro della sperimentazione per assicurare sia la sostenibilità delle iniziative sia la comparabilità delle esperienze. All'interno della scuola sono stati attivati progetti di Associazioni Cooperative Scolastiche e del Service Learning, individuati come strumenti chiave per lo sviluppo delle capacità di auto-organizzazione e dell'autonomia delle ragazze e dei ragazzi. La rete fra diversi soggetti del territorio cittadino (amministrazione cittadina, scuola, cooperative sociali e associazioni di promozione sociale/volontariato) è stata considerata cruciale per favorire la promozione di processi di autonomia da parte delle ragazze e dei ragazzi. La rete è legata a un sistema di governance

5. Il progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione

locale attraverso il quale vengono coordinati gli interventi messi in atto dai diversi attori del progetto locale.

Nei mesi che hanno preceduto il seminario nazionale di avvio del Progetto GET UP dell'ottobre 2017, sono state raccolte le adesioni da parte delle città ed è stato elaborato il sistema di valutazione del progetto nazionale.

Nel periodo fra maggio e ottobre 2017, le Città riservatarie hanno svolto i primi tavoli locali e gli incontri preliminari con le scuole interessate a partecipare al progetto, al fine di definire le modalità di collaborazione e la fattibilità del progetto. I referenti tecnici dell'Istituto degli Innocenti hanno preso parte a numerosi di questi tavoli nei quali hanno illustrato le caratteristiche del progetto e le modalità di attuazione e accompagnato le amministrazioni cittadine alla risoluzione delle problematiche emergenti a livello locale. Prima del seminario nazionale quasi tutte le città avevano individuato i facilitatori e gli insegnanti di riferimento e stabilito con le scuole quale strumento didattico adottare (associazione cooperativa scolastica o service learning), se svolgere le attività in orario scolastico, extrascolastico o entrambi e come riconoscere le ore svolte dai ragazzi (come alternanza scuola-lavoro o riconoscimento competenze e crediti formativi).

La maggior parte delle città ha deciso di coinvolgere nel progetto due scuole e di individuarle fra quelle con le quali avevano avviato una collaborazione in passato. Due, Bologna e Roma, hanno deciso invece di indire un avviso pubblico aperto a un numero superiore di scuole. La città di Bologna ha invitato le scuole a partecipare a un progetto di Alternanza scuola-lavoro già definito e strutturato dal Comune. La città di Roma ha invece emesso un bando pubblico con scadenza a novembre 2017 nel quale si richiedeva ai ragazzi delle scuole di Roma di elaborare e presentare dei progetti di associazione cooperativa scolastica o di service learning.

Durante le due giornate del seminario nazionale del 12 e 13 ottobre 2017 sono state fornite indicazioni progettuali e di contenuto a quei soggetti (referenti cittadini, insegnanti e facilitatori) coinvolti nell'attuazione della sperimentazione nelle città che hanno aderito al progetto. In particolare, durante le due giornate sono stati illustrati i contenuti, l'approccio metodologico, gli strumenti di valutazione e di documentazione e gli strumenti didattici utilizzati all'interno del progetto. Alcuni esperti ci hanno guidato sul quadro teorico e le esperienze pregresse di Cooperative Scolastiche e di Service Learning; il Prof. Italo Fiorin (professore dell'Università LUMSA di Roma) e il prof. Antonio Vigilante del Liceo Piccolomini di Siena per quanto riguarda il Service Learning; mentre sul tema delle Associazioni Cooperative Scolastiche le esperte di riferimento sono state la presidente di Confcooperative Toscana, Claudia Fiaschi e Maria Gloria Giorgi, docente della I.I.S. San Benedetto di Latina.

Dopo il seminario nazionale le città hanno stabilito gli ultimi accordi con le scuole e effettuato i primi passi per dare avvio effettivo ai progetti nelle scuole attraverso la presentazione del progetto agli studenti e l'inizio dei primi incontri di formazione col facilitatore. Alcuni progetti hanno avuto avvio a metà ottobre, mentre altri sono partiti a novembre o a dicembre (i progetti di Roma inizieranno a gennaio 2018 come definito dalle procedure di avviso del Comune).

I dati dei progetti che sono stati raccolti a fine dicembre 2017 e riportati di seguito, ci offrono un quadro del numero dei progetti attivi e in fase di attivazione, della loro distribuzione geografica, della metodologia adottata, del numero dei ragazzi e classi coinvolte, della tipologia di scuole coinvolte, dell'organizzazione didattica, del riconoscimento delle ore svolte e dello svolgimento della governance a livello locale.

5. Il progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione

5.1 Alcuni dati sui progetti

Caratteristiche generali dei progetti GET UP

Il numero di progetti attivi a metà dicembre sono 13. Questi comprendono tutti quei progetti che hanno visto lo svolgimento di almeno un incontro con i ragazzi con la presenza del facilitatore. I progetti in fase di attivazione sono 8: questi riguardano i progetti del Comune di Roma, che hanno risposto all'avviso pubblico con scadenza a novembre 2017 e che avranno avvio secondo le regole del bando a gennaio 2018.

Si ricorda che Napoli ha scelto di incardinare uno dei due progetti in un Centro Territoriale. Questo progetto si svolge all'interno di un centro di aggregazione e vedrà nei facilitatori le figure principali di riferimento del mondo adulto, svolgendo gli insegnanti delle scuole di provenienza solo un ruolo marginale all'interno del progetto.

Il Comune di Venezia aveva inizialmente aderito con due scuole ma purtroppo una di queste si è ritirata per volontà della dirigenza. Inoltre, per quanto riguarda il Comune di Bari, i suoi referenti sono ancora in trattativa con la dirigenza di una delle due scuole aderenti al fine di definire un accordo per lo svolgimento del progetto. I dati illustrati di seguito non includono, quindi, quelli di questa seconda scuola di Bari.

Tab. 1 Numero progetti

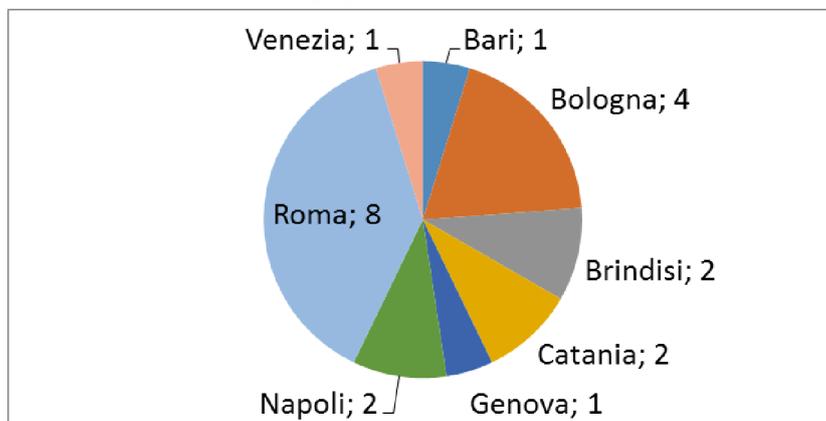
Numero totale progetti (gruppi istituiti) di GET UP	21
Numero progetti attivi	13
Numero progetti in fase di attivazione (prevista per gennaio)	8
Numero progetti ritirati	1
Numero progetti in sospeso (in attesa di conferma)	1

Tab. 2 Dettaglio numero progetti attivi e in fase di attivazione per città

Città	Numero progetti attivi	Numero progetti in attivazione	Totale
Bari	1		1
Bologna	4		4
Brindisi	2		2
Catania	2		2
Genova	1		1
Napoli	2		1
Roma		8	8
Venezia	1		1
Totale	13	8	21

5. Il progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione

Fig. 1 Distribuzione numerico-geografica dei gruppi GET UP



Alcuni Comuni presentano una numerosità decisamente più alta di progetti GET UP, in particolar modo Roma e Bologna che insieme rappresentano più della metà dei progetti. La maggior parte delle città ha aderito con due scuole, mentre Venezia e Genova hanno solo un progetto. I progetti presentano una distribuzione geografica equilibrata sul territorio italiano con 6 progetti al Nord, 8 al Centro e 7 al Sud.

Tab. 3 Numero ragazzi coinvolti

Città	Numero partecipanti
Bari	20
Bologna	86
Brindisi	41
Catania	56
Genova	21
Napoli	55
Roma	195
Venezia	20
Totale	494

Il totale di ragazzi coinvolti in GET UP sono 494 con una maggiore numerosità a Roma con 195 ragazzi/e.

Tab. 4 Metodologia adottata: Service Learning (SL) o Associazione Cooperativa Scolastica (ACS)

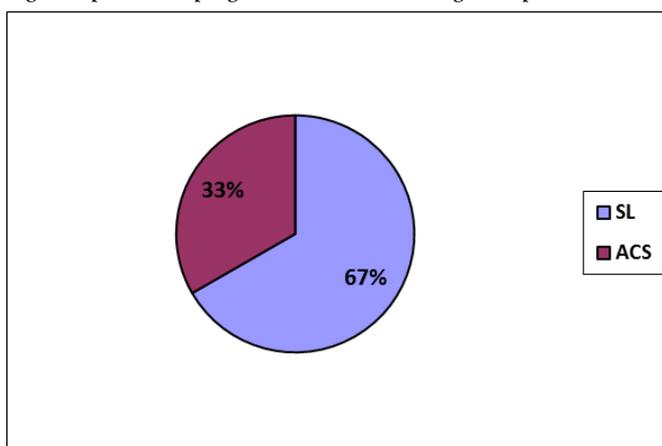
Città	n. progetti SL	n. progetti ACS	Totale
Bari	1		1
Bologna	4		4
Brindisi	1	1	2
Catania		2	2
Genova	1		1
Napoli	2		2
Roma	4	4	8
Venezia	1		1
Totale	14	7	21

Per quanto riguarda la metodologia adottata, due terzi dei progetti (14 progetti su 21) hanno optato per la metodologia del Service Learning perché considerata di più facile attuazione o perché le scuole coinvolte avevano già aderito in passato a sperimentazioni di

5. Il progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione

Service Learning. Alcune delle città con più di un progetto attivo hanno privilegiato l'utilizzo di un solo strumento (ad esempio Bologna, Catania e Napoli), mentre altre hanno optato per entrambi (Brindisi e Roma). Dato interessante è che, a eccezione di una scuola, a scegliere la cooperativa scolastica sono stati prevalentemente istituti professionali e tecnici.

Fig. 2 Ripartizione progetti tra service learning e cooperative



Tab. 5 Progetti classe/interclasse

Città	Classe	Interclasse	CT
Bari	1		
Bologna	3	1	
Brindisi	1	1	
Catania		2	
Genova	1		
Napoli		1	1
Roma	1	7	
Venezia	1		
Totale	8	13	1

Due terzi dei progetti si svolgeranno con ragazzi e ragazze appartenenti a classi diverse (come progetto interclasse), molto spesso con composizione mista di ragazze/i di terza e quarta. Uno dei due progetti attivati nella città di Napoli si svolge, invece che in una scuola, all'interno di un centro territoriale e ha come partecipanti ragazzi e ragazze prevalentemente di 16 e 17 anni.

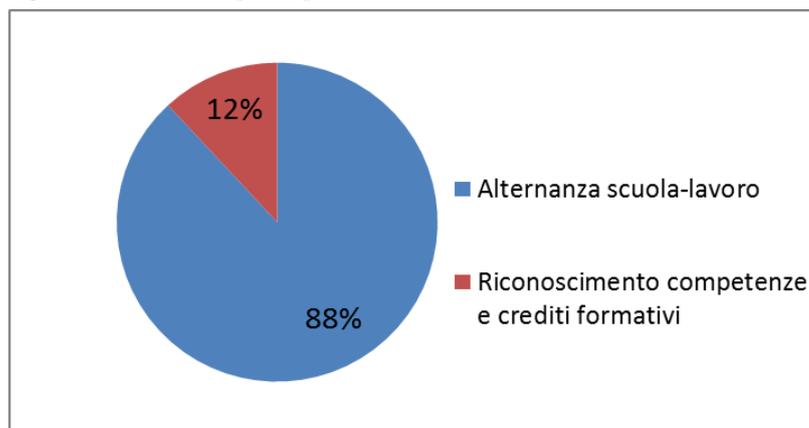
Tab. 6 Riconoscimento delle ore svolte all'interno del progetto GET UP

Città	Numero gruppi con alternanza scuola-lavoro	Numero gruppi con riconoscimento competenze e dei crediti formativi
Bari	1	
Bologna	4	
Brindisi	1	1
Catania	2	
Genova	1	
Napoli	0.5 (circa metà gruppo)	1.5 (circa metà gruppo)
Roma	8	
Venezia	1	
Totale	18.5	2.5

5. Il progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione

La grande maggioranza delle scuole hanno inserito il progetto GET UP all'interno di un percorso di alternanza scuola-lavoro. Per la restante parte dei partecipanti è stato previsto un riconoscimento delle competenze e dei crediti formativi. Per quanto riguarda un gruppo di Napoli (quello che si svolge all'interno del centro territoriale), la metà dei partecipanti sono stati inseriti in un percorso di alternanza scuola-lavoro e l'altra metà avrà un riconoscimento delle competenze e dei crediti formativi.

Fig. 3 Riconoscimento partecipazione



Tab. 7 Tipologia di scuole coinvolte

Tipologia di scuola	Numero
Licei	11
Istituti Tecnici	4
Istituti Professionali	5
	20

Il 55% delle scuole coinvolte sono Licei mentre gli Istituti Tecnici sono pari al 20% e i Professionali il 25%.

Tab. 8 Dettaglio delle scuole coinvolte

Licei	n.
Artistico	3
Scientifico	2
Scientifico e linguistico	1
Linguistico	2
Scienze Umane	2
Classico	1
Subtotale Licei	11
Istituti Tecnici	
Agrario	2
Tecnologico-economico	1
Turistico-economico	1
Subtotale Tecnici	4
Istituti professionali	
Industria e Artigianato	1
Servizi Commerciali	2
Servizi Socio-sanitari	1
Alberghiero	1
Subtotale professionali	5

5. Il progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione

I/le partecipanti a GET UP sono distribuiti equamente fra le classi terze e quarte della scuola secondaria di II grado. In alcuni limitati casi è stato accettato anche qualche ragazzo/a delle seconde e quinte al fine di consentire il coinvolgimento di coloro che sarebbero stati altrimenti esclusi da altri progetti.

Tab. 8 Classi di provenienza dei partecipanti

n. classi	classe
27	III
30	IV
1	V
2	II

5.2 I Tavoli locali e Gruppi di azione territoriali

La governance del progetto si articola in una struttura multilivello suddivisa in due componenti: una di livello nazionale (Comitato scientifico e Cabina di regia nazionale) finalizzata a dare gli indirizzi al progetto, definire i criteri e gli strumenti di monitoraggio e valutazione, nonché facilitare la condivisione e la supervisione delle linee di progettazione generali a livello nazionale; e una di livello locale che prende forma nel Tavolo locale di sostegno e in un organismo operativo denominato Gruppo di azione territoriale.

Il **Tavolo locale (TL)**, che si riunisce ogni 3-4 mesi, è composto dai rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'Ufficio scolastico regionale, del terzo settore e mondo cooperativo, dirigenti/insegnanti referenti delle scuole selezionate e rappresentanti dei ragazzi dei progetti locali. Questo è coordinato e convocato dall'amministrazione comunale ed è un organismo che ha compiti di programmazione locale; coordinamento e facilitazione della progettualità locale; assumere decisioni comuni in relazione a obiettivi e attività condivise (es. la formazione, la promozione delle attività, ecc.); fornire indicazioni progettuali e garantire l'uniformità dei due o più percorsi progettuali all'interno della stessa città; ottimizzare le risorse e i percorsi; condivisione degli esiti del percorso, verifica dei casi e condivisione criticità/risorse e quindi risolvere eventuali questioni e problemi intercorsi durante lo svolgimento dei progetti, costruzione, implementazione della rete locale e partecipazione alla rete nazionale; raccolta dati; luogo di confronto fra ragazzi e istituzioni/altri enti coinvolti nel progetto; pianificare eventuali scambi fra i/le ragazzi/e delle proprie progettualità locali con i ragazzi partecipanti a GET UP di città diverse.

I **Gruppi di azione territoriale (GAT)** sono composti dai/dalle ragazzi/e (tutti i partecipanti ai progetti locali o rappresentanti a seconda della natura dell'incontro) e facilitatori con ruolo di moderazione degli incontri. I GAT sono il fulcro dell'attuazione delle attività a supporto dei ragazzi e dello scambio tra esperienze progettuali. Essi rappresentano i luoghi di scambio e discussione fra i partecipanti a diverse progettualità all'interno della stessa città. Hanno compiti di: accompagnamento alla realizzazione delle attività progettuali; scambio fra le diverse esperienze progettuali; scambio fra ragazzi di conoscenze e competenze (scambio/ supporto alle altre progettualità); verifica dei casi e condivisione criticità/risorse; ospitare ove opportuno una formazione congiunta su tematiche affini; elaborazione di input e raccomandazioni per il progetto nazionale al termine della sperimentazione; partecipazione al monitoraggio e alla valutazione finale.

Da giugno a dicembre 2017 si sono svolti 14 Tavoli locali di cui uno allargato ai ragazzi e 1 GAT.

5. Il progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione

Tab. 9 Le attività della governance locale

Città	Tavoli locali	Di cui allargati ai ragazzi	Gruppo di Azione Territoriale (GAT)
Bari	2 (22 giu, 7 nov)	1	
Bologna	1 (9 nov)		
Brindisi	1 (28 giu)	(1 incontro di monitoraggio allargato a rappresentanti dei ragazzi senza amm.)	
Catania	3 (29 mag, 16 ott, 21 nov)		
Genova	2 (06 set, 22 nov)		
Napoli	3 (27 giu, 27 lug, 11 set)		1 (15 dic)
Roma	0		
Venezia	2 (7 giu, 3 ott)		
	14	1	1

La maggior parte dei Tavoli locali è avvenuta nella fase di definizione degli accordi a livello locale fra amministrazione e scuole. Questi si sono quindi concentrati nel periodo fra l'estate e il seminario nazionale del 12-13 ottobre 2017. Il Tavolo locale ha visto un'attiva partecipazione oltre che dell'amministrazione comunale, dei dirigenti e degli insegnanti delle scuole coinvolte. A eccezione di due casi (Roma e Venezia), la partecipazione degli Uffici scolastici regionali è stata discontinua e nella maggior parte dei casi assente, nonostante le convocazioni. Il privato sociale non è stato finora coinvolto ufficialmente nei meccanismi di governance, avendo i vari gruppi locali demandato il loro coinvolgimento in una seconda fase di attuazione dei progetti.

Finora è stato svolto solo un Tavolo locale allargato ai rappresentanti dei ragazzi (Bari); la loro partecipazione è stata ad hoc, poiché le persone erano state elette per rappresentare la classe solo in quella specifica seduta. La maggior parte delle città stanno programmando sedute allargate ai ragazzi dei TL per i primi mesi del 2018.

Di Gruppi di azione territoriale (GAT) se ne sono svolti solo uno a Napoli, ed è stato aperto a tutti i partecipanti delle progettualità locali. La maggior parte delle altre città stanno programmando i GAT per l'inizio del 2018.

Il concorso di idee

Una delle prime azioni condivise dalla comunità di esperienze del progetto GET UP è stata la partecipazione, del tutto volontaria, di singoli o gruppi o classi alla definizione di un logo per il progetto nazionale GET UP. Il logo dovrà promuovere in maniera univoca e riconoscibile il progetto nazionale e rafforzare la visibilità delle iniziative che saranno realizzate in ogni città aderente e a livello nazionale. A tale scopo il logo dovrà essere fortemente rappresentativo dei concetti chiave e dell'identità del progetto. Il logo sarà riportato nelle pubblicazioni, nel sito web e in tutto il materiale di comunicazione che sarà realizzato a livello nazionale e locale. Il logo dovrà essere adottato da tutte le esperienze locali che potranno affiancarvi anche un proprio logo distintivo. La scadenza per la partecipazione al concorso di idee è stata fissata per il 15 gennaio 2018.

5. Il progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione

5.3 La valutazione: l'avvio nei territori

Il piano di valutazione è finalizzato a misurare i cambiamenti generati dal progetto e in relazione ai seguenti fattori:

- apprendimento skills professionalizzanti/ acquisizione competenze specifiche;
- raggiungimento autonomia da parte dei ragazzi;
- apprendimenti skills di lavoro cooperativo;
- senso della solidarietà/cittadinanza attiva fra i ragazzi;
- livello di partecipazione/protagonismo ragazzi;
- pubblico riconoscimento del lavoro dei ragazzi;
- relazioni fra insegnanti e adulti e possibili innovazioni nella didattica;
- apertura scuola verso il territorio;
- creazione di sinergie fra istituzioni, scuola e privato sociale.

Al fine di misurare l'efficacia dell'approccio e degli interventi messi in campo dal progetto GET UP è stato ritenuto opportuno non solo indirizzare la valutazione alle azioni svolte all'interno del progetto ma anche di compararle con quelle di altre esperienze nelle stesse scuole target.

Dunque, oltre a svolgere indagini (attraverso questionari, monitoraggi in itinere, interviste e focus group) direttamente con i destinatari dei progetti locali GET UP, sono stati creati anche gruppi locali di controllo con studenti appartenenti alle stesse scuole che partecipano a progetti tradizionali di alternanza scuola-lavoro e cui verrà sottoposto un questionario all'inizio e alla fine del percorso.

Il sistema di valutazione del progetto GET UP prevede i seguenti strumenti:

Questionari di valutazione da somministrarsi ai seguenti soggetti:

- Tutti i ragazzi che partecipano al progetto;
- Gli insegnanti coinvolti nel progetto (almeno 2 per gruppo);
- Facilitatori.

Questionari di valutazione per analisi controfattuale da somministrarsi all'inizio (T0) e alla fine del progetto (T1) ai seguenti soggetti:

- ragazzi (in numero uguale o campione rappresentativo) che partecipano a un diverso progetto di alternanza scuola-lavoro all'interno della stessa scuola (classi III e IV).

Monitoraggio in itinere

- 1. metà percorso (febbraio/marzo): in occasione dei Gruppi di azione territoriale (GAT) e Tavoli locali (TL);
- 2. mensile: su andamento progetto con dati di processo e descrizione attività.

Focus group e interviste in loco alla fine del percorso con rappresentanti del gruppo target e con insegnanti coinvolti.

5. Il progetto GET UP - Giovani Esperienze Trasformative di Utilità sociale e Partecipazione

Questionari/altri strumenti da somministrare alla fine del percorso agli utenti finali dei progetti, al fine di valutare il rapporto scuola-territorio, il riconoscimento del lavoro svolto dai ragazzi e la sfera di responsabilizzazione dei ragazzi.

A metà dicembre si è completata la somministrazione delle schede di autovalutazione T0 sia ai gruppi target che ai gruppi di controllo in tutte le città a eccezione di Roma (prevista per gennaio). È stato possibile solo per 3 progetti avere a disposizione aule informatiche per svolgere il questionario online, per il resto dei progetti il questionario è stato somministrato in formato cartaceo per cui l'Assistenza tecnica ha provveduto a inserire i materiali acquisiti.

I facilitatori di alcuni progetti locali hanno poi completato le schede di monitoraggio mensile che coprono il periodo fra l'inizio del progetto fino a dicembre, strumenti che servono a descrivere in itinere le attività con i ragazzi e le criticità riscontrate nell'attuazione del progetto.

5.4 Stato avanzamento progetti per città

Bari

Bari ha inizialmente coinvolto due scuole nel progetto: un liceo artistico e un professionale. Il progetto del Liceo Artistico De Nittis è partito il 5 dicembre, mentre quello dell'Istituto professionale Perotti è ancora in sospenso.

Il Tavolo locale del 9 novembre è stato allargato ai rappresentanti dei ragazzi (2 ragazze del Liceo Artistico); in questa occasione le ragazze hanno discusso le proprie idee progettuali.

L'Istituto Turistico Alberghiero Perotti aveva già un progetto (*Dispensiamo Solidarietà*), che prevedeva la produzione di pasti dispensati appositamente a persone indigenti in accordo con vari centri di accoglienza e associazioni caritatevoli e con la finalità della lotta agli sprechi e alla povertà. Il programma era stato elaborato dai dirigenti e dagli insegnanti e condiviso con gli studenti, inserendolo poi nel PTOF della scuola. La proposta della scuola è il proseguimento del progetto *Dispensiamo Solidarietà*, che reputano coerente con gli obiettivi di GET UP.

Il Liceo Artistico De Nittis ha visto un ruolo attivo di una delle professoresse – in attesa dell'arrivo del facilitatore – che aveva già avviato delle attività formative/informative con gli studenti e li aveva incoraggiati alla partecipazione al concorso di idee. I ragazzi hanno individuato velocemente la propria idea progettuale: lavoreranno con gruppi di migranti della città (adulti o adolescenti) in progetti di scambio fra culture e sul tema dell'arte, con l'ipotesi di svolgere itinerari culturali per la città rivolti a migranti e organizzare incontri nei centri di accoglienza. Il primo incontro conoscitivo col facilitatore si è svolto il 5 dicembre, altri incontri di formazione più strutturati si sono svolti a metà dicembre.

Bologna

La città ha ampliato e adattato a GET UP il progetto *Inviati Speciali* di alternanza scuola-lavoro nato a partire dal bisogno emerso da alcuni quartieri della città.

Il progetto prevede attività di *peer education* per i ragazzi dei licei, finalizzate alla promozione della cittadinanza attiva e del senso di solidarietà. Il progetto li coinvolge principalmente nell'offrire supporto educativo nel dopo-scuola a bambini delle scuole elementari e delle medie situate in vari quartieri della città. In passato il progetto prevedeva